

La deregulation del settore ha avviato un forte processo di concentrazione Gas, in sette anni aziende dimezzate

Sono rimasti
sul mercato
403 operatori

Tredici imprese
operano senza
autorizzazione

MILANO ■ La rivoluzione del metano non è finita. È destinata a crescere la competizione fra le aziende del gas. E potrebbero aprirsi anche i mercati dei grandi approvvigionamenti dall'estero e, come ha suggerito l'Autorità dell'energia (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri), quello degli stoccaggi. Ma l'effetto più evidente è la sarabanda nelle imprese che si rivolgono alle famiglie: cambi di ragione sociale, fusioni fra aziende, chiusure, accorpamenti. Secondo un'analisi compiuta dagli esperti del Ref Osservatorio Energia, in pochi anni (dal '97 alla primavera 2004) sono scomparse dal mercato circa 300 aziende del gas. Sono passate da 732 a 453, mentre il mercato cresceva e la metanizzazione raggiungeva mille comuni in più (da 5.158 a 6.128). Il calo non si è fermato: stando al censimento condotto il 1° agosto scorso dal ministero delle Attività produttive, il numero di imprese autorizzate alla vendita del me-

tano nell'ultimo anno è sceso ancora ed è arrivato a 403, cinquanta in meno rispetto a un anno fa. La causa è la liberalizzazione del 2000, che ha costretto anche le piccolissime aziende a dover affrontare l'incerto del mercato aperto. E molti dei piccoli distributori locali di metano, abituati alla pigrizia del monopolio garantito dalla concessione rilasciata dal sindaco, hanno preferito arrendersi. Uno studio condotto dagli analisti dell'Agici di Milano conferma che sono sbarcati nuovi operatori, come la tedesca Thüga che senza alzare polvere ha acquisito una decina di aziende locali; c'è stato il caso dell'Enel Gas che s'è messa a fare concorrenza diretta alle aziende locali strappando loro i clienti; sono nate Hera ed Enia.

Meno aziende. Secondo lo studio «La riorganizzazione del settore del gas al 2004», coordinato da Pia Saraceno del Ref in collaborazione con l'Anigas, «il settore della distribuzione del gas è storicamente caratterizzato da un forte grado di frazionamento ascrivibile alla prerogativa

dei comuni». Alla vigilia della liberalizzazione, il 58% delle aziende del gas svolgeva il servizio esclusivamente in ambito di un solo comune; appena sei aziende servivano almeno 5 regioni o due aree del Paese.

Dal 2000 il settore ha cambiato faccia. Nella primavera 2004 il numero di aziende del gas si era ridotto da 732 a 453. I processi maggiori di aggregazione — rileva il Ref — hanno riguardato l'Enel (che ha riunito 74 aziende) ed Hera (14 aziende). Il fenomeno di aggregazione ha visto in prima fila le municipalizzate, come gli accordi promossi da Amga Genova, Asm Brescia, Acegas Trieste.

Oggi il 65% dei consumatori italiani è servito da 222 aziende private; gli operatori pubblici si concentrano in Toscana, Emilia, Trentino e Lombardia. Fra i grandi del mercato si confermano in testa l'Italgas (Eni) e l'Enel Gas, che insieme rappresentano metà del mercato.

Ma non sempre la riorganizzazione è profonda: molte imprese si sono limitate ad aggiornare la ragione sociale oppure ad allearsi con le aziende dei comuni vicini senza delineare alcuna strategia strutturata.

Le politiche di mercato. Stando alle analisi dell'Osservatorio sulle alleanze e acquisizioni di Agici, fra gli accordi spicca la convergenza fra i settori gas ed elettricità oppure con i comparti acqua e rifiuti. Le aggregazioni sono state più frequenti in Alta Italia, Triveneto e Toscana. La ricerca «Le strategie di marketing nel mercato liberalizzato del gas», completata ai primi di luglio dall'Agici, ha analizzato le scelte strategiche: c'è chi ha puntato sui grandi clienti industriali (è il caso di Egl, Dalmine Energie e Energia Spa, sconosciute

alle famiglie), altre aziende hanno anche piccoli e medi clienti (come Edison, Eni ed Enel) ma altre mirano al mercato delle famiglie (Agam Monza, Ascopiave in Veneto, Thüga). Ma è ancora modesta la propensione a uscire dal territorio meglio conosciuto, dove una volta le aziende agivano in monopolio. «La politica commerciale della maggior parte delle local e delle national utilities — afferma l'Agici — è stata sostanzialmente di-

fensiva».

I perdenti. Ancora oggi il settore è pieno di microimprese. Ben 73 operano solo in un solo piccolo centro abitato, e in 49 comuni il municipio svolge — fuorilegge — in prima persona il servizio di distribuzione, soprattutto in Abruzzo, Veneto ed Emilia. Dopo anni dalla scadenza del termine, ancora 13 aziende del gas non hanno l'autorizzazione alla vendita. A costoro i clienti pagano una bolletta non dovuta.

JACOPO GILIBERTO

Le aziende del gas

Struttura della distribuzione del metano per popolazione servita

Popolazione servita	1997		2004	
	Numero operatori	%	Numero operatori	%
> 300,000	18	2,46	23	5,08
100,000 < 300,000	49	6,69	51	11,26
50,000 < 100,000	69	9,43	53	11,70
10,000 < 50,000	316	43,17	197	43,99
< 10,000	280	38,25	129	28,48
Totale	732	100	453	100

